



**Ha il velo,
le negano
uno stage**

Una studentessa marocchina dell'Istituto professionale pratese «Datini» si sarebbe vista negare la partecipazione ad uno stage in un albergo della città a causa del velo islamico che indossa. Il caso è stato raccontato dalla protagonista della vicenda nel corso di un incontro sull'integrazione razziale nella sede della Provincia e risalirebbe alla scorsa primavera.

l'Unità

DOMENICA
23 OTTOBRE
2011

25

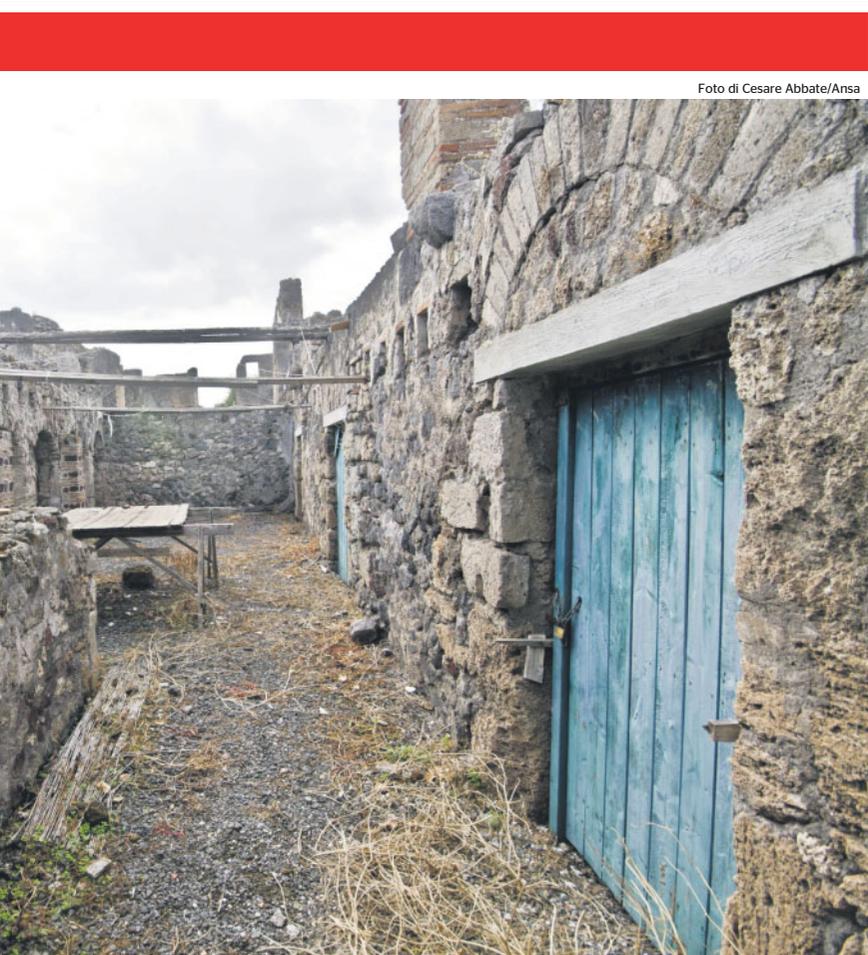


Foto di Cesare Abbate/Ansa

Un anno fa toccò alla Schola Armatorum Uno scorcio delle rovine di Pompei

resto si smarrisce nelle maglie della burocrazia. Ma c'è di più: sempre il decreto "Salva Pompei" prevede che interventi cosiddetti urgenti «all'esterno del perimetro delle aree archeologiche (di Pompei) possono essere realizzati in deroga alla pianificazione urbanistica». Un passaggio su cui solo Italia Nostra aveva espresso allarme, ma quegli interventi Villari li invoca a gran voce il 5 ottobre, giorno in cui riceve le deleghe per

Pompei: «nuove infrastrutture», chiede. Tradotto: anche ristoranti, alberghi e centri benessere, tutto in deroga. E mentre imprenditori e clientele si stringono a coorte attorno al sottosegretario, il crollo di un muro diventa l'alibi emergenziale per il governo a lanciare nuove e più poderose speculazioni intorno a uno dei siti archeologici più belli del mondo che l'Italia sta mandando in rovina. ❖

archeologica. Di fronte al crollo, sette giorni fa (ma il MiBAC dove dorme?), il segretario della Cisl, Antonio Pepe, ha dichiarato sconsigliato: «Da quando Pompei non è più autonoma, non si vedono grandi lavori in corso d'opera e le Domus chiudono. Rimane da chiedersi: i soldi degli incassi, 35 milioni di euro, ai quali si sommano i 28 milioni lasciati in cassa dall'ex commissario Fiori, quando saranno spesi?». Puntualmente si è verificato un altro crollo attribuito, come al solito, all'inclemenza del tempo. Non invece al disossamento, alla "distruzione" del ministero attuata da Bondi e dal collega Brunetta. Sono stati pensionati soprintendenti, validissimi spesso, con 40 anni di contributi. Fra gli altri, essendo entrato ventenne nell'amministrazione, ne ha fatto le spese l'ottimo

direttore generale per l'Archologia, Stefano De Caro, sui 60 anni. Una dissipazione di competenze e di conoscenze scientifiche e gestionali pazzesca. Nella vicina Ercolano è attivo da anni un sostegno privato esemplare alla manutenzione ordinaria e straordinaria: la Fondazione Packard investe del tutto silenziosamente («era difficile anche emettere comunicati che valorizzassero lavori e scoperte», racconta l'ex soprintendente Guzzo). Ebbene, i milioni di euro donati senza alcuna contropartita dalla Packard (informatica) sono stati investiti in tutta la città, a cominciare, secondo i piani della Soprintendenza, dalla regimazione delle acque piovane che tanti guasti hanno fatto a Pompei che ora spera in un centinaio di milioni europei. Per quali progetti e da chi gestiti?

Viareggio, la perizia del Gip scagiona le Ferrovie Esplode la rabbia dei parenti

Depositata ieri la perizia del Tribunale. Secondo gli esperti del Gip non fu il picchetto a causare la strage ma la cosiddetta «piegata a zampa di lepre». Questa ricostruzione solleverebbe le Fs da ogni responsabilità.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

VIAREGGIO

Finché all'ultimo hanno sperato che fossero solo indiscrezioni, prive di fondamento. Ieri mattina, invece, i familiari dei trentadue morti della strage di Viareggio, hanno visto materializzarsi, nero su bianco, quello che temevano. Centocinquanta pagine di foto, analisi e complessi calcoli che approdano a una conclusione: lo squarcio nella cisterna da cui uscì il gpl che la sera del 29 giugno del 2009 esplose, incendiando l'aria di via Ponchielli, sarebbe compatibile con l'impatto con un componente dello scambio - la cosiddetta «piegata a zampa di lepre» e incompatibile con lo scontro con un picchetto. La relazione porta la firma del professor Dario Vangi e dell'ingegner Riccardo Licciardello, a cui il gip del tribunale di Lucca aveva affidato la perizia nell'ambito dell'incidente probatorio. Un'ipotesi che concorda con quella dei consulenti di Fs, e che si pone invece in netta antitesi con quanto sostenuto dagli esperti nominati dalla Procura.

La guerra che si preannuncia dolorosa per chi, il prossimo 2 novembre, sarà in aula per chiedere giustizia. I periti del gip hanno analizzato la «natura e la morfologia» dello squarcio, confrontandola con i due oggetti indicati come possibili responsabili: il picchetto (un pezzo di binario che serve a indicare le curve), e la «piegata a zampa di lepre», che fa parte dello scambio. Quest'ultimo elemento è indispensabile, mentre i picchetti, secondo la Procura, avrebbero potuto essere sostituiti con tecnologie meno pericolose. Il fatto che i periti abbiano escluso la responsabilità del picchetto, quindi, potrebbe rivelarsi decisivo ai fini dell'accertamento delle responsabilità dell'incidente.

LA MANUTENZIONE

Al momento, gli indagati sono 38: fra questi, i vertici del gruppo Fs - compreso l'amministratore Mauro Moretti - ma anche della società Gatx, proprietaria del convoglio, della Cima di Mantova, che aveva montato l'asse, e dell'officina Jugenthal di Hannover, che lo aveva revisionato. Fra le ipotesi

di reato, quella di disastro ferroviario colposo, incendio colposo, omicidio e lesioni colpose.

Su un punto tutti i periti sono concordi: il disastro fu provocato da gravi carenze nella manutenzione e nei controlli sui componenti del treno che deragliò per la rottura di un asse, lesionato da tempo, di un convoglio. Nel mirino, una cricca, un'incrinatura di cui nessuno si accorse. «Al momento dell'ultima revisione la cricca doveva avere dimensioni tali (11 millimetri o superiore) da poter essere rilevata con le tecniche di ispezione ultrasonora» scrivono i periti. «Siamo sgomenti e indignati - dice Andrea Maccione, che a Viareggio ha perso sorella e nipoti - solo nei film di paura succedono cose così. Ora ci prendiamo qualche giorno per assimilare questa botta e poi ci muoveremo». «È un risultato che non ci convince, temiamo che i periti del gip possano essere stati, per così dire, suggestionati - tuona Daniela Rombi, presidente del comitato dei familiari delle vittime -. Abbiamo saputo che ai periti sono state inviate diverse relazioni dal gruppo Fs: è tutto legale, seppur poco elegante».

«Il confronto tra contributi tecnici, anche se divergenti tra loro, permetterà di arrivare ad appurare la verità e a individuare le responsabilità, a tutti i livelli» commenta il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, commissario alla ricostruzione di Viareggio. ❖

ULTIM'ORA

Morto don Enzo Mazzi Il «prete del dissenso» della comunità Isolotto

È morto a Firenze ieri notte, all'età di 84 anni, don Enzo Mazzi, il sacerdote rimosso dalla sua parrocchia dell'Isolotto dal cardinale Ermenegildo Florit nel 1968 e che da allora ha guidato la comunità di base del popolare quartiere fiorentino. La rottura con la Chiesa avvenne per la solidarietà espressa da don Mazzi agli occupanti del duomo di Parma. La Comunità dell'Isolotto ricorderà la figura del «prete del dissenso» (così è sempre stato chiamato), malato da tempo, questa mattina alle 10,30 nello stesso popolare quartiere fiorentino dove, dopo la sua rimozione da parroco, per decenni è proseguita la celebrazione eucaristica in una piazza sotto le tettoie che abitualmente ospitano un mercato.